

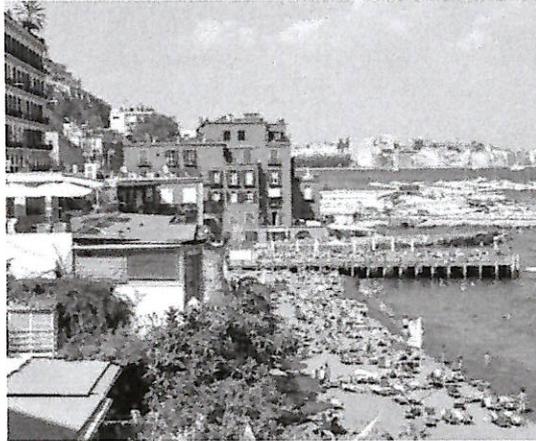
Bagno Elena, concessione annullata Palazzo Petrucci vince davanti al Tar

I giudici accolgono il ricorso del ristorante, permesso revocato per la spiaggia di Donn'Anna
Torna libero il tratto del litorale di Posillipo su cui ci sono gli ombrelloni dello stabilimento

di PAOLO POPOLI

Annulata la concessione della spiaggia di Donn'Anna al Bagno Elena. Lo hanno stabilito i giudici del Tar Campania (settima sezione, sede di Napoli) con la sentenza che accoglie i motivi del ricorso presentato dal ristorante Palazzo Petrucci. Il provvedimento sulla concessione provvisoria 112 del 2024 per il Bagno Elena annulla anche altre due delibere in materia, del 2024 e del 2025, dell'Autorità di sistema portuale.

«La spiaggia di Posillipo torna libera con effetto immediato nella parte molto ampia su cui insistevano gli ombrelloni del Bagno Elena», è scritto nella nota diffusa da Palazzo Petrucci. La battaglia legale sul tratto conteso di spiaggia risale al 2021. Palazzo Petrucci voleva realizzare un beach club nella porzione di 600 metri quadrati dinanzi al suo locale e perciò aveva chiesto di rimodulare le aree in concessione per ottenere quello spazio. Il progetto è stato poi presentato nel 2024 al Demanio che lo ha respinto. I 600 metri quadrati rientrano nella concessione di 11 mila e 600 metri quadrati - di cui 6 mila di specchio d'acqua - che da anni viene prorogata al Bagno Ele-



Il Bagno Elena

na al canone annuale di 25 mila euro. «Abbiamo sempre cercato un'interlocuzione e una collaborazione con il Bagno Elena, ma c'è sempre stato un rifiuto», spiega il manager di Palazzo Petrucci, Edoardo Trotta, che tramite pec ha chiesto all'Autorità portuale di dare seguito alla sentenza: «Si invita e si diffida a dare piena e incondizionata esecuzione alla decisione del Tar Campania e al contem-

po a liberare con effetto immediato l'area demaniale in concessione da persone e cose con ogni più ampia riserva di azioni in caso di inottemperanza».

Ieri, il lido di via Posillipo era aperto. Il provvedimento è un fulmine a ciel sereno, in piena stagione balneare, per l'attività imprenditoriale di Mario Morra e per i suoi dipendenti. Il titolare del Bagno Elena sta consultando i propri

legali. Si valuta se presentare o meno appello.

Proprio il Consiglio di Stato ha però condannato nel 2021 le proroghe delle concessioni di spiagge e arenili ai privati, da mettere a bando secondo la direttiva europea "Bolkestein" in gran parte disattesa in Italia. Le concessioni scadute nel 2024 sono state confermate dal governo fino al 30 settembre 2027 con possibilità di avviare le gare. L'Adsp ha stabilito come ter-

di Posillipo: «La scadenza delle concessioni in capo agli attuali concessionari - è ricordata nella sentenza - andrebbe commisurata per il tempo necessario a concludere i procedimenti di evidenza pubblica».

Adesso va scritto il futuro di quel pezzo di arenile. In caso di nuova gara, Palazzo Petrucci è pronto a partecipare per portare avanti il progetto beach club con venti maxi-tentini e oltre cinque metri di battigia liberi. «Ma il primo effetto, più importante per la città, è rientrare in possesso per la libera fruizione di un'ampia parte della spiaggia di Posillipo - commenta Trotta -. Avevamo chiesto di rimodulare gli spazi e avere in concessione solo il nostro fronte per dare servizi adeguati al nostro standard. E siamo favorevoli al decreto regionale del 30 per cento di spiaggia pubblica». Attualmente, la parte libera di Donn'Anna è il 5 per cento e per raggiungerla si deve passare sotto la palafitta del Bagno Elena. In caso di concessione, Trotta si dice pronto con Palazzo Petrucci «a curare la spiaggia libera e a dare un accesso vero anche per i disabili. E chiederemo di pagare un canone adeguato - aggiunge - questa sentenza del Tar segna un punto di svolta importante per tutte le concessioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il manager del locale
ha chiesto tramite pec
all'Autorità portuale
di dare seguito
alla decisione
della magistratura**

mine per i bandi la fine del 2026 e ha concesso intanto le proroghe provvisorie.

La sentenza del Tar richiama sia la Bolkestein che il Consiglio di Stato. Gli avvocati Gian Luca Lemmo e Nikolaus Walter Maria Suck, che hanno curato il ricorso di Palazzo Petrucci, evidenziano un passaggio «che fa comprendere come sia necessario e impellente rimodulare gli spazi della spiaggia

Salerno, porto extralarge si allarga fino a Vietri “È troppo invasivo”

di ANDREA PELLEGRINO

Un porto che s'allarga fino a Vietri sul Mare, alle porte della Costiera amalfitana. Il nuovo piano regolatore presentato dall'Autorità di sistema centrale portuale "Mar Tirreno Centrale", guidata dal commissario Andrea Annunziata al ministero dell'Ambiente è imponente e sta suscitando polemiche. Sei interventi tra nuovi bracci portuali e darsene e un collegamento con la rete ferroviaria in galleria. Quest'ultimo con l'allargamento del molo di Ponente e l'«invasione» in parte della spiaggia di via Ligea. Una spinta sempre di più verso la vicina Vietri con l'ingresso di navi da crociera e mercantili che raggiungono lo specchio d'acqua della frazione Marina, con l'allungamento del molo di sopraflutto. Il progetto è al vaglio del ministero. Agli atti c'è già il parere dell'Arpac che evidenzia

Progetto dell'Autorità portuale al vaglio del ministero dell'Ambiente
Il sindaco De Simone: «Non ci convince»

alcune criticità e chiede chiarimenti all'Authority. A partire dall'impatto ambientale. Secondo il piano si prevede una nuova banchina a Santa Teresa, a servizio di piazza della Libertà e Crescent. Si allunga di un centinaio di metri il Molo Manfredi in cui si punta ad accogliere due navi da crociera alla volta. Attualmente è previsto un solo attracco, l'allungamento del braccio potrebbe prevederne almeno due. In più la realizzazione di nuove strutture a servizio dei croceristi tra piazza della Libertà e la stazione Marittima. Si allarga il Masuccio Salernitano che prende, secondo il progetto, le sembianze di un vero e proprio porto turistico. In più sia al Masuccio

Salernitano che a Santa Teresa saranno portate anche alcune attività legate alla pesca trasferite dall'attuale darsena storica che subirà un sostanziale cambiamento. Infine un collegamento ferroviario con il molo sottoflutto del porto commerciale, con «la realizzazione di un ramo interamente in galleria, di lunghezza pari a circa 4 km, per il collegamento con la linea ferroviaria nazionale». Sul progetto Italia Nostra annuncia battaglia. Così come il comune di Vietri sul Mare che attraverso il sindaco Giovanni De Simone ha espresso il suo no. «Il nuovo piano regolatore del porto con un importante allargamento dello scalo non ci convince e in queste settimane più volte abbiamo mostrato la nostra preoccupazione. Vietri sul Mare non può subire danni rispetto a questo intervento che a nostro avviso è alquanto invasivo per la morfologia del nostro territorio, per le bellezze da salvaguardare, per la nostra costa e il nostro mare. Seguiamo con at-



Veduta del porto di Salerno

tenzione gli sviluppi di questa vicenda che allo stato pare sia al vaglio del ministero dell'Ambiente. Saremo vigili e in tutte le sedi saremo pronti a ribadire la nostra posizione», spiega De Simone. Anche i consiglieri comunali del gruppo di minoranza «Vietri che Vogliamo», Alessio Serrettiello, Antonella Scannapieco e Maurizio Celenta, hanno chiesto di aprire una discussione sulle possibili ricadute paesaggistiche e ambientali che i lavori di ampliamento avranno sull'intera fascia costiera. Parla di un «impatto ambientale disastroso» l'architetto Gianpaolo Lambiase, già consigliere comunale di Salerno ed ex amministratore provinciale. «Il Piano prevede un ampliamento "senza limiti" delle banchine e delle darsene, sulle quali pogge-

ranno una nuova "superstrada" a servizio interno e l'ipotesi di una rete ferroviaria senza sbocchi né collegamenti. Le dighe di sottoflutto e sopraflutto si allungano fino a raggiungere Cetara - spiega Lambiase - A sud sarà raddoppiata l'area del porto turistico Masuccio Salernitano. Aumenteranno a dismisura gli approdi di navi commerciali e turistiche, mettendo in crisi irreversibile il fronte del mare della città storica e del centro-città subordinando ogni attività economica locale ai progetti, alle volontà degli "armatori del mare", che portano poco, molto poco all'economia salernitana e lasciano a carico dei cittadini inquinamento dell'aria, del mare e traffico paralizzante», conclude Lambiase.

© RIPRODUZIONE RISERVATA